

Giuseppe Boffa, Maurizio Ferrara, Giuseppe Garritano, Gianni Rocca e il fotoreporter Enrico Pais seguiranno per l'«Unità» il FESTIVAL DI MOSCA

In ottava pagina un servizio di Giuseppe Boffa

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 206

VENERDI' 26 LUGLIO 1957

UNA NUOVA TAPPA SULLA VIA DELLA LIBERAZIONE DEI POPOLI DALL'IMPERIALISMO

## La Repubblica proclamata dalla Costituente tunisina

### Il capo del Neo-Destour Bourghiba eletto Presidente

Viva la Repubblica tunisina! È vero, non è una repubblica socialista. Conclusione della lotta di un popolo contro il colonialismo e per l'indipendenza nazionale. È una vittoria del grande movimento liberatore dei popoli asiatici e africani che i comunisti hanno sempre considerato come un grande avvenimento irresistibile e di importanza fondamentale per il progresso dell'umanità verso il socialismo. Già Marx aveva previsto, un po' beffardamente nei confronti dei conservatori, che forse un giorno un qualsiasi europeo avrebbe dovuto incise sulla grande muraglia: Repubblica popolare cinese. Le questioni agrarie, nazionali e coloniali, in tutti i paesi del Medio Oriente, gli inglesi e gli americani si appoggiano su re e sui feudatari cui danno le frazioni demagogiche borghesi per la liberazione nazionale nei paesi arretrati. Già da vari decenni il movimento comunista partecipa alle lotte per l'indipendenza nazionale nei paesi coloniali, anche se condotte dalle borghesie, e da loro simpatizzanti che naturalmente anche tra i comunisti — dei militanti, dei partiti, degli Stati, si anche delle frazioni demagogiche — faccia inorridire certuni i quali vorrebbero — in nome dell'«internazionalismo proletario» — che gli Stati socialisti se ne rimangano neutrali, mentre gli Stati capitalisti agiscono come i comunisti.



TUNISI — Bourghiba mentre nella sala del trono del Bey parla alla Assemblea Costituente per la proclamazione della Repubblica tunisina

## La storica seduta della Costituente

La discussione sui «mutamenti istituzionali dello Stato» si è svolta nella sala del trono del palazzo beylicale del Bardo - Il discorso di Bourghiba - Assegnata all'ex Bey la residenza in una villa di Tunisi



Habib Bourghiba, presidente della Repubblica tunisina

(Dal nostro corrispondente) PARIPI, 24. — Dalle 17.45 di oggi la Tunisia è repubblicana, il «Bey dei francesi» è depresso, Habib Bourghiba, «leader» del Neo-Destour, è presidente provvisorio della nuova Repubblica tunisina. Dalle 9 di questa mattina decine di migliaia di persone, pacientemente raccolte attorno al Palazzo di Bardo, dello stesso dove, nel secolo scorso il Bey aveva firmato la sottomissione del paese alla Francia, attendevano questa notizia, che corona una lotta durata oltre cinquant'anni. Gli attempati ritrasmettono le fasi della storica seduta dell'Assemblea costituente, le automobili del «Neo-Destour» corrono la città vecchia per invitare le popolazioni a manifestare in onore della Repubblica, mentre dal centro alla più lontana periferia, le case si ornano di bandiere tunisine, di festose di fiori, di lanterne colorate che stanno illuminando la più grande festa della storia del popolo tunisino.

La Repubblica tunisina sorge mentre in Spagna e in Portogallo si prepara il passaggio da pluridecennali monarchie clericali a repubbliche e civiltà. In tutti i paesi del Medio Oriente, gli inglesi e gli americani si appoggiano su re e sui feudatari cui danno le frazioni demagogiche borghesi per la liberazione nazionale nei paesi arretrati. Già da vari decenni il movimento comunista partecipa alle lotte per l'indipendenza nazionale nei paesi coloniali, anche se condotte dalle borghesie, e da loro simpatizzanti che naturalmente anche tra i comunisti — dei militanti, dei partiti, degli Stati, si anche delle frazioni demagogiche — faccia inorridire certuni i quali vorrebbero — in nome dell'«internazionalismo proletario» — che gli Stati socialisti se ne rimangano neutrali, mentre gli Stati capitalisti agiscono come i comunisti.

## Costituito in Parlamento il gruppo italo-sovietico

Lo presiede l'onorevole Codacci-Pisanelli A settembre una delegazione in U.R.S.S.

È stato finalmente costituito, nel quadro della Sezione italiana dell'Unione interparlamentare, il gruppo parlamentare italo-sovietico. Ad esso hanno già dato la loro adesione 94 deputati e senatori dei vari raggruppamenti, tra i quali: on. Macrelli, vicepresidente comunista; on. Codacci-Pisanelli, democristiano, vicepresidente di c. c. on. Riccio e il comunista Orazio Barbieri, segretario il socialista on. Busoni.

## IL DITO NELL'OCCHIO

Rettilica. Ieri il Quotidiano parlava di un «incantesimo paese» dove manca tutto: l'acqua, la luce, e ogni elemento di civiltà. Tale voce sarebbe stata in passato dimora di Papi, e noi suggeriamo umilmente che continui ad esserlo.

Ci scusiamo, giustificandoci il fatto che con i Ceri abbiamo avuto sempre poca democrazia. Comunque il chierico e ne dell'incantesimo sarebbe dovrebbe essere una ragione più per eleggere il «dittatore» e invece il Papa è andato di nuovo a Castelgandolfo, almeno per la sottilezza di ceri la chiesa preferisce il neon.

Il fesso del giorno. «Allora, sotto materialisti dell'Unità? Davvero da fare, offritevi come cavie ai nuovi importanti esperimenti scientifici, per l'avere della unità comunista. Certo, nell'incantesimo della scienza, si può andare incontro a qualche inconveniente: che, per esempio, da un paio di iniezioni non ben controllate, possa nascere un bel somaro, al posto del materialista perfetto». E. M. dal Foglio.

In terza pagina

## La lotta della Tunisia per la sua indipendenza

I TRATTATI EUROPEI ALLA CAMERA

## Pajetta illustra le ragioni dell'opposizione comunista

Non ci si può illudere di strappare il MEC alla direzione delle forze monopoliste, che sono quelle che lo realizzano a proprio vantaggio - Per una vera unità europea

Per tutta la giornata di ieri, nelle sue due sedute, la Camera ha proseguito l'esame della legge di ratifica dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom. La mattina è stata dedicata agli interventi di oratori di scerso alleanza (BINA, DOMINÉDI) e GEREMIA, per i democristiani, Giancarlo MATEOTTI per i socialdemocratici; quest'ultimo, in particolare, ha ribadito che il MEC viene a sostituire la tramontata CED ed ha poi mandato in visibilità l'assemblea con alcune annotazioni su quali meriti di essere segnalata quella seconda cui «il colonialismo non esiste più nel mondo occidentale», del privilegio, invece, è intervenuto nella discussione, per il gruppo comunista, il compagno PAJETTA.

Di fronte alla strana unanimità — egli ha detto — che sembra distinguere gli oratori di tutte le parti, al di fuori della nostra, nel dichiarare — salve le critiche, che sono state tante — che il trattato che ci è sottoposto rappresenta un elemento positivo, compete alla nostra parte di giustificare una opposizione che non vuole soltanto sui singoli gravi danni che questo trattato può portare alla politica del nostro paese, su pericoli che sono stati determinati ma anche e soprattutto sulla politica che ispira questo trattato, la politica delle forze che lo hanno suggerito, e che vogliono determinare il destino del nostro paese e di una parte dell'Europa negli anni avvenire.

Noi ci troviamo di fronte a una politica che è, in parte, di illusione, e in parte (e questo è l'essenziale) di forze reali che cercano di determinare il corso della storia. In questo processo storico, che vede da una parte la necessità della collaborazione dei popoli, la necessità di andare al di là di quelli che sono stati i vincoli economici e culturali che hanno collegato le nazioni, ma dall'altra la sete di dominio, la volontà di rendere più profonde le divisioni già esistenti, a noi comunisti, per quello che rappresentiamo come forze sociali nel nostro paese, non pare di essere ai margini di esso, soltanto protagonisti di una opposizione decisa; non pare nemmeno di essere soltanto un gruppo di oppositori che cerchiamo di impedire gli spostamenti reali di forze, dei mutamenti effettivi, della politica che qui viene discussa.

Alcuni giorni fa ci è stata rivolta una ingenua domanda dal giornale del Partito socialista italiano L'«Avanti!» ha domandato ai comunisti: ma credete davvero che risolverete i gravi, complessi problemi del Mercato comune e dell'Euratom con il vostro voto contrario? Noi non vogliamo rispondere con la rievole, non lontano dalla frontiera algero-marocchina, con una importante banda di patrioti che essi affermano aver annientata. Da fonte militare si precisa che 80 paracadutisti sarebbero rimasti uccisi.

politica diversa; abbiamo chiamato a opporsi a questa politica delle forze che hanno non soltanto possibilità di una alternativa, ma che si sono battute, si sono fatte più salde e hanno trovato maggiori consensi per rendere possibile un'altra alternativa.

Opposizione, quindi coerente la nostra; opposizione che può diventare forza operante per mutare indirizzi che oggi prevalevano.

Quali sono le prospettive dell'Italia? La possibilità di dare uno sviluppo democratico al nostro paese, di riuscire a determinare un nuovo corso di sviluppo democratico (continua in 2. pag. 7. col.)

## Mantenuta negli Stati Uniti la discriminazione razziale



WASHINGTON, 25. — Il Senato americano ha approvato ieri un emendamento che priva il progetto di legge a favore di diritti civili per i negri, presentato dal presidente Eisenhower, di ogni autorità di imporre tali diritti, esercitata dalla protezione del diritto di voto. Il Senato ha infatti approvato un emendamento presentato dai senatori Clinton Anderson e George Aiken, che elimina dal progetto di legge una disposizione che autorizzava il ministro della giustizia a chiedere, attraverso i tribunali federali, l'imposizione di tutti i diritti civili, compresa l'abolizione della discriminazione razziale nelle scuole e nei luoghi pubblici. Ciò significa che nessun provvedimento, nessuna condanna potrà essere presa contro chi violerà i diritti civili dei negri, e quindi che tali diritti praticamente continueranno a non esistere. Nelle foto: due tipici esempi di discriminazione. In alto una manifestazione di studenti bianchi contro le scuole miste; sotto un autobus con i due distinti settori, quello di fondo riservato ai negri, quello avanti ai bianchi.

## Nuovo attacco degli aviogetti della R.A.F. contro i guerriglieri arabi dell'Iman di Oman

La capitale del sultanato, Nizava, sotto il fuoco dei «Venom». - Le reazioni nel mondo arabo

LONDRA, 25. — Quattro aviogetti «Venom» della base della Royal Air Force di Sharjah, nel Golfo Persico, sono entrati in azione sgomitando contro le forze dell'Iman di Oman, insorte contro il sultano di Mascate e contro i britannici. Il fortino di Nizava, quartier generale degli uomini dello



Il giorginese sultano di Oman, Saïd Bin Tamim

Iman, è stato attaccato con lancio di razzi e con colpi delle armi di bordo per venti minuti. Non si conoscono i danni arrecati alle installazioni militari nel corso di questa incursione, la seconda dopo la distruzione avvenuta ieri delle attrezzature difensive di Izi.

Mohammed El Harsy, rappresentante dell'Iman Ghalab Bin Ali, parlando oggi di Nizava ha dichiarato che i guerriglieri dell'Iman si sarebbero impadroniti dell'intero territorio Oman, ivi compresa la capitale Nizava.

Il governo inglese, dal canto suo, pur con molte cautele e con qualche perplessità ha preso ufficialmente posizione. Nel corso della riunione odierna alla Camera dei Comuni il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha annunciato l'intervento della RAF che sarebbe stata messa a disposizione del locale comandante militare. Contro gli uomini dell'Iman Ghalab Bin Ali si muovono le truppe private del sultano di Mascate agli ordini di ufficiali inglesi. È stato anche annunciato che il presidente politico nel Golfo Persico, sir Bernard Burrows è giunto a Mascate da Bahrein per concordare con il Sultano Iqbal agli inglesi, le ulteriori misure militari. L'azione della RAF con-